

LE CAUSE DELLE DISUGUAGLIANZE

A cura di



Gennaio 2025

A large, decorative graphic consisting of three interlocking loops. The loops are formed by a series of colored segments (red, yellow, green, blue) and white segments, creating a continuous, flowing pattern. The loops are arranged in a way that they appear to be connected and interlocking.

From school curricula
to youth actions
for sustainable development

globaleducationtime.eu

In tema di grandi questioni globali uno degli eventi più significativi del 2024 è stata l'assegnazione del premio Nobel per l'economia 2024 a Daron Acemoglu, Simon Johnson e James A. Robinson, tre studiosi che hanno analizzato, tra l'altro, le ragioni storiche alla base delle disuguaglianze internazionali.

Fra le motivazioni dell'Academy per il conferimento spicca questo estratto: "This year's laureates have demonstrated that these initial differences in colonial institutions are an important explanation for the vast differences in prosperity that we see today (...) the parts of the colonised world that were relatively the most prosperous around 500 years ago are now those that are relatively poor. If we look at urbanisation as a measure of prosperity, this was greater in Mexico under the Aztecs than it was at the same time in the part of North America that is now called Canada and the USA. The reason is that in the poorest and most sparsely populated places, European colonisers introduced or kept institutions that promoted long-run prosperity. However, in the richest and most densely populated colonies, institutions were more extractive and – for the local population – less likely to lead to prosperity"

Da queste motivazioni si possono desumere due elementi molto importanti per comprendere il tema delle disuguaglianze socioeconomiche nel mondo: 1) le origini delle disuguaglianze risiedono non tanto nel colonialismo in sé, ma nel *tipo* di colonialismo che le diverse nazioni hanno subito; 2) le disuguaglianze *internazionali* sono diverse (e sono più utili sul piano analitico) rispetto alla categoria delle disuguaglianze *globali*.

1) le origini delle disuguaglianze risiedono nel tipo di colonialismo che le diverse nazioni hanno subito

Spesso ci si chiede quali siano le cause delle profonde differenze economiche medie tra una persona che ha avuto la sorte di nascere in un Paese europeo occidentale e una persona che è invece nata nell'Africa Subsahariana. Le spiegazioni sono varie e a volte fantasiose, il merito dei tre premi Nobel è quello non solo di aver sottolineato il ruolo del colonialismo, - cosa che già molti intellettuali africani, asiatici e latinoamericani, oltre che europei e nordamericani avevano fatto – ma di avere enfatizzato l'importanza del *tipo* di colonialismo e in particolare la differenza tra colonialismo di popolamento e colonialismo di sfruttamento, che qui sotto si prova a sintetizzare.

Il colonialismo di popolamento si è realizzato quando i colonialisti hanno avuto interesse a popolare un territorio, insediandosi permanentemente in numero significativo e sottraendo la maggior parte della terra agli abitanti originari, costretti da allora a vivere in aree limitate; in questo caso i nuovi venuti hanno costruito istituzioni, infrastrutture e servizi pubblici solidi e rivolti principalmente a se stessi, ponendo le basi di una forte crescita della ricchezza; si pensi ad esempio a cosa è avvenuto in Paesi come USA, Canada, Australia e, più recentemente, in Israele.

Laddove invece i colonialisti non sono andati a insediarsi in numero rilevante, e hanno optato per uno sfruttamento economico a distanza dei territori conquistati (si pensi alla conquista europea dell'Africa e all'uso della manodopera locale per rifornire le "madripatrie" di materie prime), ne è discesa un'assenza di interesse verso la creazione di una forte mano pubblica; questi territori – sconvolti nelle loro strutture economiche e sociali e privi di istituzioni e servizi solidi (le infrastrutture viarie erano rivolte puramente all'interesse del

colonizzatore) hanno allora avuto un destino e un'eredità ben diversi rispetto ai nuovi abitanti delle colonie di popolamento.

2) Le disuguaglianze internazionali sono diverse (e sono più utili sul piano analitico) rispetto alla categoria delle disuguaglianze globali.

A partire dal punto trattato in precedenza si può capire come ogni nazione attuale del Sud del mondo, in funzione della sua storia politica, abbia avuto un condizionamento coloniale specifico. Per questo, nella ricerca delle cause e delle dinamiche attuali degli squilibri, è più opportuno analizzare le disuguaglianze internazionali, rispetto alle disuguaglianze globali. Le prime mettono a confronto, ad esempio, il reddito medio di un abitante dell'Italia e quello di un abitante dell'India e soprattutto, sotto-intendendo il concetto di nazione, portano a considerare anche le vicende storico politiche (ad esempio il tipo di colonialismo) alla base della situazione attuale di ciascuna tra esse. Quando invece si considera la disuguaglianza globale, mettendo ad esempio a confronto elementi quali il reddito medio del 20% più ricco e del 20% più povero dell'umanità, le cause storico-politiche tendono a scomparire all'interno di una categoria molto più generica. In questo modo sono possibili anche operazioni arbitrarie e un esempio può essere utile a coglierne la portata. La Cina è stata ritenuta per molti anni parte di un generale Global South (alcuni la considerano tale ancora oggi), così facendo – e grazie agli enormi progressi economici di quel paese negli ultimi 20 anni – è stato possibile affermare che la disuguaglianza tra il Nord e il Sud del mondo si sta riducendo sensibilmente e che gli attuali meccanismi di mercato stanno operando felicemente, rendendo di fatto inutili altre forme di intervento politico internazionale. Ben diversa risulterebbe invece la situazione se si paragonassero ad esempio i redditi medi delle 20 nazioni (ancora una volta si enfatizza questo termine) più ricche e quelli specifici delle 20 nazioni più povere¹: utilizzando un parametro differente, non solo si leggerebbe una dinamica niente affatto simile, ma anche l'analisi delle cause e dei rimedi della disuguaglianza verrebbe significativamente modificata.

Per trattare il tema a scuola

Uno degli strumenti attraverso i quali si possono approfondire a scuola (e non solo) questi argomenti è il progetto GET, e in particolare le risorse didattiche messe a disposizione gratuitamente attraverso il sito; tra queste si segnalano le "Grandi idee" sulle disuguaglianze e il manuale di geo-storia globale:

<https://www.globaleducationtime.eu/italia/international-inequalities/>

<https://www.globaleducationtime.eu/italia/big-ideas-on-international-inequalities/>

<https://www.globaleducationtime.eu/italia/textbook/>

-
1. Gli autori di questo scritto hanno provato a confrontare i dati sul Prodotto interno lordo (PIL) pro capite - a parità di potere di acquisto - forniti nel 1999 da The Economist (a partire da fonti Fondo monetario internazionale e Banca mondiale) e nel 2022 dal Fondo monetario internazionale stesso. Il confronto è stato svolto tra il 10° Paese con il maggior PIL pro capite e il 10° con il minor PIL pro capite. Questa differenza nel 1999 era di 27,8 volte (tra Danimarca e Yemen), nel 2022 era salita a 45,6 volte (tra Norvegia e Ciad).